

2 Domenicadi Quaresima - C



Antifona d'Ingresso

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto. (Sal 26,8-9)

Oppure:

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore che è da sempre. Non trionfino su di noi i nemici. Da ogni angoscia salvaci, Dio d'Israele. (Cf. Sal 24, 6.2.22)

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che hai fatto risplendere la tua gloria sul volto del tuo Figlio in preghiera, donaci un cuore docile alla sua parola perché possiamo seguirlo sulla via della croce ed essere trasfigurati a immagine del suo corpo glorioso. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi. (Gn 15, 5-12. 17-18)

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: "Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra". Rispose: "Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?". Gli disse: "Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo". Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: "Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate".

Salmo 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

"Cercate il mio volto!".

Il tuo volto, Signore, io cerco.

*Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 3, 17 - 4,1)

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo".

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Sulle Offerte

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. (Mt 17,5)

Dopo la Comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre, perché, aderendo al Vangelo del tuo Figlio unigenito, possano desiderare e raggiungere la gloria manifestata agli apostoli in tutta la sua bellezza. Per Cristo nostro Signore.

Nella preghiera del Figlio



Nel sapiente itinerario quaresimale che stiamo vivendo, la liturgia ci fa passare oggi dal deserto delle tentazioni al monte della trasfigurazione. La prova nel deserto aveva manifestato il volto di Gesù in quanto “figlio dell’uomo”, nuovo e vero Adamo. La trasfigurazione sul monte solleva il velo sul compimento del cammino di rivelazione del volto di Gesù, il Figlio consegnato al Padre.

Luca ci mostra che il Figlio ha davanti a sé un “esodo” da vivere che lo condurrà a Gerusalemme: qui “il Figlio dell’uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22). Si preannuncia un cammino per il discepolo che “vuole venire dietro” (Lc 9,23) a Gesù, un “esodo” che ha come approdo ultimo l’incontro con il volto del Crocifisso/Risorto e la “trasfigurazione del nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso” (Fil 3,21), come proclama Paolo nella seconda lettura.

Ciò che la meta promette è “altro” rispetto a quello che Gesù sperimenterà lungo la via verso la sua Pasqua a Gerusalemme, ma oggi la liturgia ci chiama a tenere fisso lo sguardo interiore su quello che gli occhi di Pietro, Giacomo e Giovanni vedono sul monte Tabor. Per allenare i nostri occhi a riconoscere anche sul monte Golgota il volto “altro” della gloria di Dio che si manifesta nel Crocifisso.

Lasciamoci accompagnare dall’evangelista Luca, dal suo modo di leggere la trasfigurazione di Gesù per proseguire il nostro cammino quaresimale alla luce del volto del Signore: “alla tua luce vediamo la luce” (Sal 36,10).

Luca è l’unico che ci dice che Gesù “prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni per salire sul monte a pregare”. Il monte è il luogo dove Dio si rivela, come ben sappiamo dall’esperienza di Mosè (cfr. Es 19,3.11.20; Es 34,2); di Elia (1Re 19,8) e del Primo Testamento, in generale. Ma Luca sottolinea che questa rivelazione avviene sul monte perché qui Gesù “pregava”. La preghiera è “il luogo” dove Gesù si manifesta nella sua verità e nudità e si rivela ai suoi. E quello che appare è l’alterità del suo volto (“mentre pregava il suo volto divenne altro”) e una luminosità che pervade tutto di Lui (“la sua veste divenne candida e sfolgorante”). Potremmo dire che la trasfigurazione è la visibilità dell’esperienza della preghiera di Gesù, la manifestazione dell’identità di Gesù nella sua relazione con il Padre. Fra i

sinottici, solo Luca ci descrive di cosa sia fatta la preghiera di Gesù e cosa avvenga in Lui quando prega.

Prima di tutto notiamo che Gesù prega, cerca la relazione con il Padre nella **solitudine** del monte. Una solitudine “aperta”. Infatti prende con sé i suoi discepoli. La preghiera è un’esperienza nella quale Gesù vuole far entrare i suoi discepoli, a partire da Pietro, Giacomo e Giovanni.

Poi la preghiera di Gesù è fatta di **dialogo con le Scritture**: “due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia”. Gesù cerca il volto del Padre nell’ascolto della Parola rivolta al suo popolo, la Legge (Mosè) e i Profeti (Elia), interrogandola, “conversando” familiarmente con lei.

Luca ci descrive anche l’**argomento della conversazione** di Gesù con Mosè ed Elia: “parlavano del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme”. Il confronto con le Scritture fa scoprire al Figlio che c’è un cammino pasquale ad attenderlo, che l’amore del Padre lo manda ad un popolo che non lo riconosce, lo rifiuta e arriva fino ad ucciderlo. Una volta compiuto il suo “esodo”, il Risorto rivelerà ai due discepoli di Emmaus che le Scritture parlavano proprio di questo: “Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24,26-27) e più tardi ai suoi discepoli: “Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi”. Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: “Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno” (Lc 24,45-46).

Ora, prendendo con sé tre dei suoi discepoli, Gesù intende farli entrare nell’esperienza della sua preghiera, della sua adesione al disegno d’amore del Padre: qui il Figlio ci attende perché possiamo entrare nella Sua relazione con il Padre e vivere con Lui e come Lui il nostro “esodo” verso la nostra “Gerusalemme”, il luogo dove si compirà anche per noi il cammino di rivelazione dell’amore di Dio in noi.

Non dimentichiamo che Luca ci mostra il cammino della relazione di Gesù con il Padre, della sua preghiera mostrandoci le tappe del suo affidamento a Lui.

Dal monte Tabor, al monte degli Ulivi, fino al monte Golgota.

Sul monte degli Ulivi inviterà ancora i suoi discepoli a “partecipare” alla sua preghiera travagliata: “pregate, per non entrare nella tentazione (...) Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione” (Lc 22,40.46), una preghiera fatta di “lotta” con una volontà difficile da accogliere: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42).

Sul monte Golgota la preghiera di Gesù diviene intercessione per coloro che lo uccidono (“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” Lc 23,34), per coloro che muoiono con Lui (“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso” Lc 23,43), e soprattutto affidamento al Padre che lo abbandona nelle mani dei suoi uccisori: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23,46).

La preghiera di Gesù rivela l’indistruttibile e luminoso rapporto con il Padre che neppure la morte può spezzare.

Questa è la via che il Signore indica anche a ciascuno di noi. Non possiamo attardarci sul monte della trasfigurazione, come voleva fare Pietro costruendo tre tende. Ma occorre metterci in cammino, seguendo e accogliendo la Parola che è Gesù: “questi è il Figlio mio, l’eletto; **ascoltatelo**” (Lc 9,35).

Ascoltare Lui, per entrare nella sua relazione con il Padre. Per permettere a Cristo che vive in noi di continuare a vivere la Sua relazione di affidamento al Padre.